



UNA VOLTA o l'altra si metterà riparo a questa ingiustizia: si dice (e si scrive) Leonardo da Vinci, Fanfulla da Lodi, Folgore da San Gimignano, ma se si parla di arbitri quell'impressionante «da» diventa un prelatato «di».

l'eroe della domenica

sola città: la sua patria è il mondo. E' stato deciso di metterlo nell'annuario di Siracusa solo per ragioni organizzative: l'ufficio lega il ministro Preti devono avere un recapito presso il quale cercarlo, se è necessario.

tro che fa esattamente il contrario di quello che ha annunciato che farà non è un bugiardo: è il La Malfa di San Siro. Il mesto leader repubblicano aveva annunciato al mondo che lui - alle elezioni presidenziali - avrebbe sostenuto solo un candidato laico e poi ha votato per un cattolico, Mascali da Desenzano ha annunciato che quello di Benetti era gol e poi ha fatto battere un calcio di rimessa, ha detto che quello di Sogliano non era gol e poi ha fatto mettere la palla al centro. Un sistema nuovo (quello di Mascali, naturalmente, perché quello

di La Malfa è vecchio) di dirigere le partite; un sistema in base al quale l'arbitro c'è, ma chi decide è il segnalante; l'arbitro fischia però non sa che cosa ha fischiato: lo va a chiedere al suo collega che sta sulla linea laterale. Per piacere non fraintendete: non ce l'ho affatto con Mascali; anzi, è il primo arbitro che mi piace. Perché tra un essere infallibile e uno che ammette di aver potuto sbagliare sarà sempre da preferire chi ha l'umiltà di riconoscersi in debolezza dell'errore e la capacità, quindi, di correggersi. Gli infallibili sono solo La Malfa, Lo Bello, Italo De Feo e Mussolini - pace all'anima sua - be', preferisco Mascali. Kim

Fallito l'assalto dei gigliati alla capolista, il tandem di testa allunga le distanze

SIRIPRENDE LA JUVE ED IL MILAN «TIENE»

I viola costretti alla resa dal lungo «forcing» juventino (1-0)

Un brillante Bettega premia la bella gara dei bianconeri

Il giovane canniere ha realizzato di testa - Eccellente regia di Capello - Ottimo il centrocamp dei toscani ma povero l'attacco - Inoperoso Carmignani

DALL'INVIATO TORINO, 16 gennaio. Le schiere bianconere possono fuggire ogni timore. La Juve è di nuovo lei, Cagliari non ha lasciato segni. Ha pensato un poco per ritrovare la vittoria, ma l'orgoglio, la determinazione, il gioco, li ha ritrovati subito. Dall'inizio, senza indugi e senza remore di nessun tipo. Non ancora, magari, quel suo football spigliato, istintivo, frizzante come champagne delle occasioni migliori, ma lo si può anche capire. C'erano la preoccupazione e la responsabilità di una vittoria d'obbligo che, in un modo o nell'altro, cancellando d'un sol colpo dubbi e scetticismi erano nel frattempo sorti. C'era quindi il pericolo che la conseguente ansia di strappare sconvolgesse alla sua origine ogni buona intenzione, e c'era, infine, la Fiorentina, un'avversaria di buon sangue venuta fin quasi col dichiarato proposito di mostrare e collaudare tutte le sue chances.

S'è visto, dicevamo, fin dall'immediato inizio, che non era certo questa la Juve dimessa e spragnata di Cagliari. «Tolte le mezze maniche e gettate al vento le scartoffie dei calcoli preventivi, si è letteralmente buttata con baldanza all'assalto, con l'unico solita fare prima di San Siro e del Sant'Elia, e dopo un solo minuto aveva già confezionato, e sballato di un niente, la sua prima pallata-gol. La gran macchina del gioco bianconero si era in somma messa in moto senza difficoltà al primissimo tentativo, e mostrava di tener bene, senza perdere colpi.

C'era qualcosa, forse, nella lubrificazione, che rendeva non sempre fluido e armonico il ritmo, ma era un poco dovuto alle preoccupazioni di cui sopra e un poco, magari, all'assalto, appunto, di un ritmo parso chiaro) non aveva forse imboccato una grande giornata. Ora Haller, in questo tipo di partite casalinghe, era sempre stato, appunto, l'uomo essenziale per sbloccare ogni situazione, per «inventare» soluzioni impensate. Gli mancava oggi, tra l'altro il appoggio predefinito di Marchetti che gli faceva, in questi frangenti, solitamente da sponda. Marchetti invece, che già non si trova in grande forma, si era tolto via. Così Haller, sempre alla ricerca della giusta posizione, aveva finito con lo smarrire e con l'accurare più del lecito e attento e puntillista guardia di Scata.

La Juve si affidava così quasi per intero al dinamismo, a volte eccessivamente furente, di un certo Furino e alla ritrovata buona vena di Causio. Capello, leggermente più indietro, teneva entrambi per le briglie, scatenando i fasti saggiamente alterne ora l'uno o l'altro. A Bettega e Anastasi quindi non mancavano mai i rifornimenti, né, a turno, un collaboratore cui appoggiare la palla quando l'area gremitissima scongiurava l'azione di forza.

Bettega, soprattutto, era tornato per intero all'intelligenza giocatore che conosciamo. Non una intenzione men che logica o una palla, assurda, ma una palla, assolutamente straordinaria di movimenti e di tocchi. E senza intralciare mai l'operanza di Anastasi o in qualche modo, l'altro sempre un poco fuori.

Se nonostante questo super «macinare» della Juve, in virtuale, ininterrotto pressing, Superchi è riuscito così a lungo a conservare vergine la sua rete, il merito è indubbiamente della pressione che perfetta organizzazione di difesa del viola. Una sacrasnessa ermetica, diciamo pure un «calenazzo», ma così ben articolata, così docile e questa volta lo aiuta, da escludere, anche nelle occasioni più critiche, il ricorso estremo alle mezze misure o ai modi spicci. Una organizzazione che pone le sue basi già a centro campo con una mobile ma cauta rete di protezione, pronta a rincarare in blocco, che ha come cardini Mazzola, D'Alessi, Scata ed eventualmente quello dei terzi che riesce a «scatenarsi». Tra questi primi sbarramento protettivo e quello strettamente difensivo davanti al portiere, fluttua instancabile e onnipotente il regista di testa. Poi, per il grande Bettega azzecava l'incornata vincente e la Fiorentina restava, com'era pur giusto, con le pive.



JUVENTUS-FIORENTINA - Bettega ha realizzato il gol della vittoria bianconera. In primo piano Galdino.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7 CORRETTEZZA 6 1/2 MARCATORE: Bettega, al 27' della ripresa. JUVENTUS: Carmignani s.v.; Spinosi 7, Marchetti 6; Furino 6 1/2, Morini 7, Salvatore 6 1/2; Haller 6, Causio 1 1/2, Anastasi 6 1/2, Capello 6 1/2, Bettega 7 1/2 (n. 12); Piloni: n. 13; Savoldi.

LE AZIONI-GOL

Fischio d'avvio, manovra Furino-Causio-Furino, che scende sulla destra e azzarda un tiro cross: palla sul «tetto» della traversa e quindi in campo. Bettega forse non se la attende, stacca un attimo dopo e la palla, colpita male, finisce alta di un niente.

IL GOL

Haller batte un calcio d'angolo, palla che spiove in area, tocca Anastasi e Scata, appostato sulla linea vicino al palo, libera con il corpo, rinvio corto di un viola e palla di nuovo ad Haller appostato appena fuori l'area in diagonale, palla ricacciata al centro a parabola alta, gran stacco di Bettega, che anticipa Superchi in uscita e palla in rete: gol giolietto per un giocatore che se lo merita tutto.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 CORRETTEZZA 6 AGONISMO 8 MARCATORE: Sogliano al 17' della ripresa. MILAN: Cudicini 6; Anquillotti 6; Sabadini 7; Rosato 5, Schnellinger 7, Biasolo 6; Sogliano 7; Benetti 5; Bigon 5; Rivera 6; Prati s.v. (Villa 5, dal 25' del p.t.) (n. 12; Vecchi).

IL GOL

Al 17 della ripresa, Rivera batte una punteria precedendo il portiere. Benetti, che si è accorto della decisione e accorda il gol.

IL GOL ANNULLATI

Benetti si fa largo in area e azzeca l'unica cosa buona della sua partita, una squasante pallonata di destro che colpisce in pieno lo spigolo interno della traversa e rimbalza in campo. Bigon raccoglie il rimbalzo e di testa spedisce alto, ma gli Mascali ha additato il centro del campo, assegnando il gol. Gli atalantini protestano, invocando la testimonianza del segnalante (lo stesso che più tardi interpellano i milanisti sul gol di Sogliano) dal breve, ma agitatissimo comizio scaturisce la decisione di annullamento. Il terzo episodio controverso capita al 25' del s.t.: azione Bigon-Rivera con tiro-cross del «capitano» in cronaca. Inoltra, «spaccata» segnando da pochi metri. Mascali annulla e stavolta anche il guardalinee è d'accordo.

IL PALO DI MAGI-STRELLI

3' dopo quest'episodio, Sacca tuffa sulla destra e centra basso. Magistrelli «gira» al volo di destro e la palla sbatte con violenza sul palo interno alla sinistra di Cudicini attraversando

IL GOL

Al 17 della ripresa, Rivera batte una punteria precedendo il portiere. Benetti, che si è accorto della decisione e accorda il gol.

IL GOL ANNULLATI

Benetti si fa largo in area e azzeca l'unica cosa buona della sua partita, una squasante pallonata di destro che colpisce in pieno lo spigolo interno della traversa e rimbalza in campo. Bigon raccoglie il rimbalzo e di testa spedisce alto, ma gli Mascali ha additato il centro del campo, assegnando il gol. Gli atalantini protestano, invocando la testimonianza del segnalante (lo stesso che più tardi interpellano i milanisti sul gol di Sogliano) dal breve, ma agitatissimo comizio scaturisce la decisione di annullamento. Il terzo episodio controverso capita al 25' del s.t.: azione Bigon-Rivera con tiro-cross del «capitano» in cronaca. Inoltra, «spaccata» segnando da pochi metri. Mascali annulla e stavolta anche il guardalinee è d'accordo.

L'incredibile arbitro Mascali gran protagonista a San Siro di Milan-Atalanta 1-0

Tra reti-fantasma, pali ed emozioni ci scappa il «golletto» di Sogliano

Convalidato e poi annullato un gol (?) di Benetti con palla che batte sotto la traversa - La rete decisiva prima negata e poi accordata - Gol di Villa annullato

MILANO, 16 gennaio.

Protagonisti di Milan-Atalanta sono stati i giocatori: è stato l'arbitro, che ne ha combinate di tutti i colori. Non è la prima volta che il signor Mascali si segnala per l'«estrosità» (chiamiamola così) della sua direzione di gara, ma oggi ha davvero passato il segno. Ha cominciato con lo scambiare una traversa per un gol (tiro di Benetti che rimbalza in campo) e ha continuato sulla strada delle travolte, sino al capovolgimento di scambiare un gol per un corner (tiro di Sogliano). Dalle tribune si era pensato che l'annullamento fosse dettato da un ipotetico fuorigioco, ma negli spogliatoi la spiegazione che ne hanno dato i rossoneri è veramente roba da «Heloppin». Mascali non avrebbe visto il pallone terminare in rete, tradito da un atalantino che ha tolto la propria senza bisogno di guardandola con stizza in corner!

Per fortuna, in campo c'era un segnalante con buona vista e soprattutto molto buon senso. Si chiama, per la cronaca, Castellano: interpellato a viva forza dalle opposte fazioni, in entrambi i casi, ha evitato a Mascali di incorrere in sbalzi mondarnali, roba davvero da museo degli orrori. Si dirà che, se non altro, l'arbitro ha avuto il coraggio di ammettere il suo errore e, ciò senza dubbio, torna a suo onore, ma le reiterate dimostrazioni di insicurezza di cui ha fatto oggi triste sfoggio (e non sono ripetiamo - le prime) consigliano una sua sollecita messa a riposo. Il calcio italiano sta già andando a rotoli per conto proprio senza bisogno che ci si mettano anche gli arbitri tipo Mascali.

Fatta la doverosa premessa, poniamoci la domanda: Milan ha vinto meritatamente? La risposta è sì, cifre alla mano: Benetti ha colpito una traversa e Magistrelli un palo; Sogliano non ha fatto l'occasione propria. Doldi invece l'ha gettata alle orliche. Dal punto di vista statistico, quindi, 1-0 non fa una grinza, perché in campo gli eroi di Milan se l'Atalanta non ha saputo concretizzare la pallata-gol forse più clamorosa della partita.

Purtroppo, le soddisfazioni per Rocco non vanno oltre i due punti, strappati ad un'Atalanta peraltro grintosa, ben organizzata (nonostante le assenze di Moro e Pirola), difficile da superare. Ad amareggiare il pomeriggio di Rocco c'è l'infortunio capitato a Prati quasi in apertura di gioco (scontro fortuito con Rigamonti) che al «Pierino» costerà un'attività di 25 giorni. Uscito Prati (rimpiacciato da Villa, confermatosi il solito toroletto cieco), Rocco ha tre-

do poi tutta la luce del pallone per uscire sul fondo. LA OCCASIONISSIMA SPRECATI DA DOLDI. Al 43' della ripresa triangolazione Divina-Magistrelli-Moruzzi che fa scattare Doldi in corridoio: l'ala, sola davanti a Cudicini, si accinge a un colpo sicuro e spedisce fuori radendo il palo. DA RICORDARE - E' la prima volta che in campo viene lanciata una... scarpa.

Mascali: «No comment» Benetti: «Il mio non era gol» Prati fermo per 25 giorni MILANO, 16 gennaio. L'attesa negli spogliatoi è stata tutta per Giacinto Mascali, trentenne insegnante di filosofia a Desenzano del Garda, per «hobby» arbitro di calcio a San Siro e giunto precedentemente da una fama non rassicurante. Ed ha subito confermato i sospetti, convalidando un gol fantasma (poi annullato per l'intervento di un segnalante). Sogliano gli ha ridato però la possibilità di... sbattere ed ancora una volta il corso in suo aiuto un guardalinee, lo stesso della stagione precedente. Alla fine Mascali si è deciso ad affrontare (si fa per dire) i giornalisti. Ma il regolamento è stato interpretato in modo da non lasciare e quindi di giustificare le sue decisioni e gli ha permesso nell'occasione di curarsi con un «no comment». Ma la riservatezza di Mascali non è finita qui, perché il «fischietto» di Desenzano si è rifiutato di rivelare il nome del segnalante che gli è venuto brillantemente in soccorso due volte. Tutto qui, Benetti è stato esplicito nel dichiarare che il gol che Mascali gli aveva preventivamente regalato non lo aveva mai realizzato.

Mentre Carmignani afferma di aver superato lo choc di Cagliari

Vycpalek: «Abbiamo vinto ma sofferto parecchio»

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 16 gennaio. Sta parlando Carmignani il cui dramma questa settimana è stato pari a quello del dottor Inardi del «Rischiattuto». Con un certo effetto nelle sue parole, dice cosa gli frullava nella testa quando è entrato in campo e tutti gli battevano le mani: «Avrei voluto ripagare i tifosi per tanta compressione, ma quelli della Fiorentina non tiravano in porta (meno male, dicevano i tifosi juventini, ma Carmignani non lo sa, n.d.r.) e quando è arrivata quella palla gol meno male che ero piazzato. E' brutto fare una parata solo quando fa tanto freddo».

(nessuno dei presenti trova il coraggio per smentirlo) ma non più così sgorolanti. E così anche questa prima puntata (trattasi di un romanzo di Galdino) dice che Carmignani felice che attraverso la «siepe» dei tifosi sotto una pioggia di «evviva». Boniperti, ancora una volta non dice niente. Ride contento anche lui, finalmente dice che bisogna preoccuparsi dei vicini. Mai stato tanto audace... e infatti fuori nevicava. Vycpalek dice che la Juventus ha sofferto per questa volta migliore Juventus con i sei gol dell'Inter: «Prima 4-4 e poi 5 gol, cosa sono questi sbalzi?». Per Vycpalek i due migliori sono stati Furino e De Sisti.

contropiedisti non fossero convinti del gol». Ma quei due bisticciano sempre così? «Per carità - dice Liedholm - intanto due vanno sempre d'accordo». Galdino si è fatto fare la terza rete da Bettega, ormai è la sua bestia nera, in tre partite e questa volta lo aiuta, torna a suo onore, ma le reiterate dimostrazioni di insicurezza di cui ha fatto oggi triste sfoggio (e non sono ripetiamo - le prime) consigliano una sua sollecita messa a riposo. Il calcio italiano sta già andando a rotoli per conto proprio senza bisogno che ci si mettano anche gli arbitri tipo Mascali.

Contro questa Atalanta spigliata e veloce, tenuta assie-



MILAN-ATALANTA - Sogliano (dietro il quale è Sabadini) realizza l'unico gol precedendo l'intervento di Rigamonti (foto in alto). Qui sopra, l'arbitro - che in un primo momento ha annullato il punto - lo convalida dopo aver parlatone col segnalante Castellano.

Rece è soddisfatto ma pressa a Prati: che dovrà rimanere a riposo per 25 giorni per una distorsione al ginocchio. Sacca tuffa sulla destra e centra basso. Magistrelli «gira» al volo di destro e la palla sbatte con violenza sul palo interno alla sinistra di Cudicini attraversando

Rece è soddisfatto ma pressa a Prati: che dovrà rimanere a riposo per 25 giorni per una distorsione al ginocchio. Sacca tuffa sulla destra e centra basso. Magistrelli «gira» al volo di destro e la palla sbatte con violenza sul palo interno alla sinistra di Cudicini attraversando

Oreste Pivetta